Num. 96

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 22 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8
21 Aprile	739,62	739,61	738,91	+19,9	+21,2	+27,1	+18,0	+19,8	+20,1	+10,2	S.S.O.	O.S.O.	O.S.O.	Sereno con vap.	Nuv. sparse	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 APRILE 1863

Per rescritti del 22, 25 e 31 gennaio, 5 e 12 febbraio, 1, 11, 12 e 25 marzo 1863 ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale degli esattori e percettori delle Contribuzioni:

Cracchiolo Giuseppe, nominato percettore e destinato a Salaparuta;

Santà Pietro Giacomo, commissario alle esecuzioni, nominato esattore e destinato a Varese;

Cicero Rosario, nominato percettore e destinato a Castroreale;

Cracchiolo Vito, nominato percettore e destinato a Balestrate;

Miraglia Baudo Basilio, nominato percettore e destinato a Ficarra;

Atzori Giuseppe, esattore in aspettativa, collocato a riposo;

Montanari Giuseppe, id., id.;

Tripi Giuseppe, nominato percettore e destinato a Carda;

Morando Lorenzo, esattore a Borgomaro, traslocato a Gavi;

Durando Carlo, volontario dei tributi, nominato esattore e destinato a Costigliole (Saluzzo);

Maderni Giuseppe, esattore a Rivalta, traslocato a Candelo;

Bernardi Pietro, volontario dei tributi, nominato esattore e destinato a Rivalta;

Pellegrini Lorenzo, esattore a Biandrate, traslocato a S. Giorgio (Canavese);

Panizza Vincenzo, esattore a Saluzzola, traslocato a Biandrate;

Aliberti Lorenzo, volontario dei tributi, nominato esattore e destinato a Saluzzola;

Capita Felice, esattore a Locana, traslocato a Morgex;

Faga Michele, volontario dei tributi, nominato esattore e destinato a Locana;

Tricerri Antonio, volontario dei tributi, nominato esattore e destinato a Perrero.

Sulla proposta del Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio, S. M. in udienza del giorno 12 marzo p. p. si è degnata di firmare il Decreto col quale è dichiarata opera di utilità pubblica la formazione di un acquedotto per servire alla irrigazione della campagna che circonda l'abitato di Murello in provincia di Cuneo.

S. M., in udienza del 4 aprile 1863, sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Grosso Alberto, vice-console di 1.a classe nell'amministrazione della Marina mercantile, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire una pensione di ritiro, secondo il disposto dalle leggi italiane;

Cervella Tito, già soprannumero nella disciolta Sopra-intendenza generale di salute a Napoli, dispensato dal servizio per soppressione d'impiego, ed

Arioli Antonio, già interprete in quella di Palermo, attualmente in aspettativa per lo stesso motivo, sono ammessi a far valere i titoli che, secondo il disposto dalle leggi Napolitane, loro potessero competere per conseguire rispettivamente una pensione di ritiro.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M., in udienza dell'8 aprile andante, ha firmato il seguente Decreto:

Paternostro Antonio, aiutante contabile di 1.a classe nel personale contabile d'Artiglieria in aspettativa, è richiamato all'effettivo servizio.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 21 *Aprile* 1863

ESPOSIZIONE DI LONDRA

Relazione al signor Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio sopra la spedizione degli operai italiani inviati all'Esposizione di Londra.

Signor Ministro,

Essendo stato il R. Governo autorizzato per legge a sussidiare proporzionatamente colla somma di cento mila lire stanziate nel bilancio del 1862 pel Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, quelle Provincie o Municipii che mandassero a loro spese operai a visitare l'Esposizione internazionale di Londra, venne nominato a Regio Commissario per la direzione generale di tali operai in Inghilterra il deputato al Parlamento nazionale cav. Tito Menichetti. A questi si aggiunse per aiutarlo nell'uffizio il sig. ingegnere Alberto Rivera, il quale erasi dapprima recato all'Esposizione di Londra con incarico del Governo per fare studii comparativi sullo stato delle industrie delle altre nazioni paragonate colle industrie italiane; ed essendo il deputato Menichetti tornato ai lavori parlamentari nel mese di luglio, fu surrogato e quindi coadiuvato durante i mesi di agosto e settembre dal relatore sottoscritto cav. Reymond, professore d'economia politica nella Università di Torino.

Gli operai inviati all'Esposizione di Londra dalle singole parti d'Italia si riunirono per lo più in compagnie d'operai della medesima Provincia, sebbene di professioni diverse, guidate da esperti direttori. Queste compagnie giunsero in Inghilterra in tempi diversi, cominciando dal 15 maggio e continuando sin presso alla chiusura dell'Esposizione. Esse ricevettero consigli e direzioni dai commissarii, fecero separatamente i loro studi nel palazzo dell'Esposizione e negli stabilimenti industriali di Londra e delle Provincie, e ritornati in patria, mandarono in maggior parte una relazione del loro viaggio a questo Ministero.

Fu cura dei sottoscritti e dei direttori di compagnia che gli operai visitassero innanzi tutto il palazzo dell'Esposizione e studiassero principalmente le parti relative alle loro rispettive industrie. Non fu però possibile che da principio, ossia per la metà degli operai inviati all'Esposizione, di ottenere biglietti d'ingresso gratuiti. Venne raccomandato agli operai di notare nel palazzo dell'Esposizione il nome degli espositori inglesi di cui avessero ammirato i prodotti e di cui bramassero visitare gli stabilimenti industriali, e si fece ogni sforzo per procurar loro l'accesso in questi stabilimenti, sia con lettere di raccomandazione ai padroni di manifatture, sia coll'accompagnarli in persona, onde potessero osservare i mezzi ed i metodi di produzione, che vi sono usati. La naturale riservatezza dei manifatturieri che posseggono speciali metodi di produzione da cui in parte dipende la loro fortuna, la perdita di tempo, di lavoro e quindi di danaro che cagiona in un opifizio ogni visita di forastieri, furono causa che i nostri operai non poterono sempre soffermarvisi a bell'agio per studiarvi ogni elemento ed ogni operazione delle industrie inglesi; ma noi dobbiamo rendere grazie in generale alla cordiale benevolenza ed alla generosa ospitalità colle quali vennero accolti i nostri concittadini non solo in Londra, ma più ancora in tutte le Provincie della Gran Bretagna, nelle città come nelle campagne, nelle manifatture come negli stabilimenti rurali.

Per l'industria del cotone ci fu di un singolare aiuto il cav. Eugenio Cantoni, da Milano, che per accompagnare i nostri operai nelle manifatture mise a nostra disposizione il giovane Pandiani, uno dei direttori del suo stabilimento.

Dobbiamo pure qui rinnovare al *Comitato di ricevimento per gli operai forestieri durante l'Esposizione* i nostri vivi ringraziamenti che già gli facemmo pubblicamente ed officialmente in Inghilterra. Ne abbiamo ricevuto preziose indicazioni, biglietti d'ingresso in molti stabilimenti governativi ed industriali, e biglietti d'ingresso gratuiti per musei, teatri, giardini zoologici, ecc., che vennero distribuiti agli operai. Ne venne pure offerto un grande banchetto per tutti gli operai italiani, il quale invito con sommo nostro rammarico non potè venire accettato, perchè non vi erano più allora in Inghilterra che pochi operai italiani sparsi in diverse città, ove compivano i loro studii industriali. Quando in Italia venisse fatta una grande esposizione industriale, sarebbe utile senza dubbio, e come l'adempimento di un dovere internazionale, che un simile Comitato s'instituisse da noi per porgere agli operai di tutte le nazioni gli aiuti, le agevolezze ed i segni di cortesia che ci fu dato d'incontrare a Londra. Non dobbiamo infine dimenticare il R. Comitato italiano per l'Esposizione da cui abbiamo ricevuto ogni sorta di cortesi aiuti.

Il risultato di questi viaggi di operai fu in generale oltremodo soddisfacente e tale da corrispondere alla spesa che s'imposero a tal uopo il Governo del Re e le singole Provincie d'Italia. Mercè il zelo e la singolare istruzione tecnica dei capi-direttori delle compagnie, mercè la perspicacia e la rara prontezza di osservazioni che contraddistinguono i nostri operai, un gran numero di perfezionamenti pratici vennero da essi notati nel palazzo dell'Esposizione o negli opifici inglesi, e verranno fra breve introdotti in Italia. Nè questa è una mera e gratuita lusinga, ma una certezza per i sottoscritti, che hanno potuto acquistarla e dai rapporti giornalieri avuti coi nostri viaggiatori durante il loro soggiorno in Inghilterra, e dalle relazioni che la maggior parte di essi fecero dei loro studi. Che anzi parecchi di loro immaginarono già perfezionamenti nuovi da aggiungere a quelli stessi osservati, e per cui non tarderanno a prendere brevetti d'invenzione.

Il nostro primo pensiero nel riferire i risultati di questa spedizione fu di fondere in un sunto il contenuto di tutte le relazioni scritte dai nostri viaggiatori, affinchè le cognizioni dai medesimi acquistate potessero servire a tutti i loro concittadini rimasti in patria. Abbiamo dovuto rinunciarvi con nostro sommo rincrescimento, sia perchè tali relazioni compendiando esse stesse le osservazioni fatte dai membri di ogni compagnia sopra molte industrie diverse si limitano comunemente ad indicare di volo le migliorie notate tralasciando di descriverne il sistema ed i minuti particolari senza i quali non possono venire praticate efficacemente, sia perchè alcune indicando sommariamente il genere di studi fatti non si estendono che sopra l'itinerario, sia infine perchè mancano tuttora alcune delle relazioni che dovevano riuscire le più interessanti per l'istruzione o la perizia dei direttori di compagnie e degli artisti posti sotto la loro direzione. Ve ne sono però che presentano buona copia di utili osservazioni sopra qualche industria speciale. Crediamo opportuno di raccomandarle all'attenzione della E. V., e di proporne la pubblicazione negli Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Queste sono le relazioni del sig. ingegnere Tullio Catalani, da Perugia, sull'agricoltura; quella del sig. Rognoni Carlo, da Parma, sul medesimo oggetto; quella del signor Pio Ravajoli, da Faenza, sull'industria dei prodotti chimici; quella del sig. Riatti Vincenzo, da Reggio, sull'esposizione, i minerali, l'economia rurale, l'economia industriale, l'igiene pubblica, la meccanica e varie specialità; quella del sig. Battaglia G. B., da Como, sopra macchine studiate in Inghilterra; quella del signor Revelli Severino sull'arte ceramica; quella del sig. Carissimo Giovanni sopra macchine studiate in Inghilterra.

A confermarci nel nostro proposito concorre ancora la riflessione che non rimarrà perciò una lacuna negli studi fatti in occasione dell'esposizione sopra le industrie inglesi paragonate colle nostre, poichè, secondo il piano già adottato dai membri componenti il giurì italiano, debbono questi redigere tanti distinti rapporti sopra ogni ramo delle industrie i cui prodotti comparvero all'Esposizione di Londra, e da questi si avrà senza dubbio un esame scientifico e completo di ogni cosa attinente ai perfezionamenti sperabili nelle nostre industrie.

Quando però occorresse nuovamente d'inviare i nostri operai a fare studi in un'altra esposizione internazionale, sarebbe forse più opportuno il sistema che suggeriva il relatore sottoscritto quando fu mandato a dirigere temporariamente sul finire della spedizione i nostri operai italiani a Londra. Fatta preventivamente in ogni provincia la designazione degli operai da inviarsi all'esposizione e trasmessa al Ministero la nota di questi e della loro rispettiva professione, potrebbero riunirsi gli operai delle diverse provincie e della medesima professione in una sola compagnia guidata dalla persona della maggiore istruzione relativa. Composte così le compagnie ne avrebbero un gran vantaggio di tempo, di denaro e d'istruzione. Nelle compagnie miste di operai di diversi mestieri, ogni operaio perde gran tempo a visitare stabilimenti che non lo interessano, e quando penetra in uno stabilimento relativo all'arte sua, egli è costretto per lo più di passarvi leggiermente coi suoi compagni in guisa che la maggior parte del suo tempo e dell'istruzione che avrebbe potuto acquistare va perduta. Se poi dopo una compagnia che visitò uno stabilimento industriale ne sopravviene una seconda, una terza, una quarta, stancasi e viene meno la compiacenza del proprietario, il quale o vi fa passare i visitatori a passo di carica, o ne rifiuta l'ingresso. Nel sistema invece testè proposto svaniscono questi inconvenienti, e di più per la solidarietà di una identica professione sorgono rapporti d'amicizia, di stima e d'interessi fra cittadini di diverse provincie riuniti in viaggio per istudi comuni. Vi sarebbe infine la possibilità di ottenere dai singoli direttori incaricati di raccogliere le osservazioni di tutti i membri della compagnia un rapporto minuto, pratico ed utilissimo sopra ogni industria. E siccome non è sempre facile il passaggio dalla cognizione teorica di un metodo industriale alla pratica del medesimo per i minuti mezzi di applicazione che una persona perita dell'arte può sola osservare, tali rapporti completerebbero in un modo vantaggiosissimo i rapporti scientifici dei coltori delle scienze.

Assai più utile ancora ci parrebbe il sistema di sussidi accordati periodicamente dalle Provincie o dai Municipii ai giovani artisti che maggiormente sonosi distinti negli istituti tecnici, affinchè compiano i loro studi con osservazioni pratiche e comparative fatte nei migliori stabilimenti esteri relativi alla loro industria. Sarebbe questo sistema simile a quello già adottato per le Università del Regno, ma dovrebbe a nostro avviso praticarsi in una più larga proporzione.

Ci sia ora lecito di aggiungere qualche parola sopra *l'economia generale delle forze produttive in Inghilterra*, sulla quale fu nostra cura, in ogni occasione, di chiamare l'attenzione dei nostri concittadini.

Il Regno unito della Gran Bretagna, a cui la ricchezza derivata dalle industrie conferisce tanta potenza, è forse quello da cui si possono ritrarre i più fecondi ammaestramenti per lo sviluppo delle nostre forze industriali. Giova quindi notare l'economia delle sue forze produttive, soprattutto nell'istruzione nei capitali, nel credito, nella divisione e nell'associazione del lavoro e nella libertà industriale.

Di tutte le forze produttive di una nazione la più potente senza dubbio è quella del pensiero che muove e dirige tutte le altre. Invano un paese possiede abbondanti e fecondi elementi di produzione se i suoi abitanti non chieggono alle scienze ed alle arti i mezzi di ricavarne ricchezze proporzionate. Or bene per chi confronta l'economia generale dei mezzi d'istruzione in Inghilterra ed in Italia, havvi un contrasto che tosto chiama l'attenzione. Egli è impossibile di non essere colpito dalla tendenza industriale che ha la maggior parte dei mezzi d'istruzione nella Gran Brettagna. Nell'istruzione superiore l'insegnamento delle scienze matematiche e delle scienze naturali, dei rami cioè del sapere umano che trovano la loro più immediata applicazione nelle industrie, occupa la più larga parte. Gli stabilimenti d'istruzione commerciale ed industriale vi sono numerosi. Nelle grandi città si trovano conservatorii d'arti e mestieri, musei industriali; e nelle più piccole borgate si veggono le *mechanic's institutions*, le quali racchiudono oggetti destinati all'insegnamento industriale e biblioteche popolari. Ogni manifattura poi è da sè sola una scuola pratica di apprendizzo, quando non vi è annessa qualche scuola apposita per gli operai. Infine vi sono nella Gran Bretagna più di 1000 scuole ove s'insegnano, oltre il leggere e lo scrivere, i principii elementari delle matematiche, delle scienze naturali, dell'igiene e dell'economia sociale. Tutti questi mezzi d'istruzione sono creati e mantenuti dall'opera libera dei privati senza che lo Stato abbia mai a provvedervi. Ciò risponde alla tendenza generale degli Inglesi verso le industrie che tutti reputano l'interesse capitale dei privati e della nazione ed alla stima in cui tengono il lavoro che ravvisano giustamente come la più nobile e la più efficace disciplina per la conservazione e lo sviluppo delle umane facoltà.

In Italia per l'istruzione superiore vi sono università dieci volte più numerose che presso le più grandi nazioni d'Europa, mentre poi queste si possono difficilmente provvedere di tutti gli stromenti e mezzi materiali per l'insegnamento delle scienze naturali come la fisica, la chimica, ecc. Da pochi anni soltanto, ossia dopo il nostro risorgimento politico, si sono creati per l'istruzione industriale in alcune Provincie istituti tecnici, ma questi sono in generale frequentati da un numero assai tenue di allievi. Quindi sono sviate in un modo dannoso le forze intellettive del paese. Nelle università si affolla una gioventù impaziente di uscirne per avviarsi dopo studi più o meno leggieri nelle professioni liberali a cui tende, e quando vi entra trova la via già ingombra, ove ogni passo riesce lento e difficile, talvolta impossibile. Quindi vanno perdute le forze intellettive di un gran numero di produttori per lungo tempo e soventi per sempre. Ed intanto l'Italia difetta grandemente di buoni direttori per le imprese industriali e commerciali.

Lo scarso numero degli allievi negli istituti tecnici dipende forse in parte dall'essere le scuole tecniche soggette ad una autorità diversa da quella che regge gl'istituti tecnici, onde non escono sempre da quelle allievi idonei per questi istituti; dal non essere definito dalla pubblica opinione e dal Governo a quali carriere industriali ed a quali impieghi governativi vi si può diventare abile; ma soprattutto ciò dipende, a nostro avviso, dalla tendenza generale degli spiriti per cui si crede più vantaggioso l'impiego governativo il più meschino che un posto qualunque nel campo libero dell'industria ove col sudore della fronte si ottengono ricchezze onorate e si giova egualmente al bene della patria comune accrescendone le forze e la potenza. Egli è quindi a desiderarsi che in tutta Italia si muti questa fatale tendenza in una nobile gara per i lavori industriali, che la nostra gioventù trovi ovunque la via aperta per gli studi industriali e che ognuno in proporzione della sua fortuna e delle sue tendenze possa procurarsi o l'istruzione industriale superiore o la mezzana degli istituti tecnici od almeno l'istruzione industriale elementare che non difetta mai al figlio dell'operaio inglese.

Concorra pure all'uopo il Governo a fondare tali istituti, purchè la parte maggiore della spesa si faccia dalle provincie o città e, quando saranno fondati ed avviati, con un provvido discentramento si potranno lasciare a carico delle località cui servono, e fors'anco, come in Inghilterra, a carico dei privati stessi. Infine che le borse ed i sussidi accordati dal Governo, dalle provincie, dai privati, a giovani sprovvisti di fortuna per i loro studi, si rivolgano, nei casi ove ciò è possibile, ad incoraggiare gli studi industriali, come ciò si pratica in Francia, nel Belgio ed in altri paesi. Per vero nelle industrie gioverebbero a se stessi ed alla patria col crearsi una fortuna, mentre nelle carriere liberali che non possono guari percorrersi senza una fortuna già fatta, ed ove già troppi sono i concorrenti (almeno gli avvocati) giovano assai meno ai loro interessi ed a quelli del loro paese.

Ma oltre gli stabilimenti d'istruzione, per così dire, politecnica, sono pur necessarie scuole speciali per certi mestieri o per certi rami di cognizioni. Così per l'arte mineraria ci vogliono scuole di minatori, per l'agricoltura scuole agrarie pratiche, per i navigatori scuole di nautica, e così via. Così pure la contabilità

commerciale, il disegno applicato all'industria richieggono scuole speciali utilissime anzi necessarie per molte professioni. Più ancora che l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e la Germania posseggono gran numero di scuole speciali d'arti e mestieri e noi pure ne abbiamo già molte. Ma la contabilità commerciale ed il disegno applicato all'industria dovrebbero essere insegnati anche laddove non esistono istituti techici ove siano compresi. In Inghilterra la scuola normale di *South-Kensington* formà dei maestri disegnatori per tutto il Regno, e dai rapporti del dipartimento di scienze ed arti risulta che nel 1860 un numero di 89181 persone (uomini e donne, adulti e ragazzi) avevano frequentato le scuole di disegno. Il profitto già derivato da qualche scuola di tale genere stabilita in Italia dimostra praticamente quanti vantaggi ritrarrebbero le nostre industrie dalla loro moltiplicazione. Epperò è da desiderarsi che sorgano numerose dovunque le scuole speciali d'arti e mestieri per l'opera dei privati o dei municipii.

Nè converrebbe in queste scuole speciali dimenticare le donne operaie le quali anzi, nel disegno industriale, nella contabilità commerciale e nell'esercizio di molti mestieri che richieggono più destrezza minuta che forza, possono vantaggiosamente surrogare gli uomini. La miseria e la degradazione a cui le vediamo fatalmente condannate in tante grandi città d'Europa deriva per l'appunto dal numero molto ristretto di occupazioni che trovano nella società onde per esse sono scarsi oltremodo i salari. E questa loro misera condizione influisce grandemente sopra lo stato morale od economico degli uomini La donna è per tutti e massime per l'operaio il professore più eloquente di morale e di onesta operosità, onde non solo per amor di giustizia, ma pur anco nell'interesse di tutti la società deve dare loro come agli uomini mezzi uguali d'istruzione e di lavoro.

Infine la cognizione delle verità più elementari dell'economia sociale diffusa in più di quattromila scuole ci spiega il buonsenso pratico degli operai inglesi e la eroica rassegnazione colla quale sopportano senza violenze nè rivoluzioni la tremenda crisi che colpisce ora un sì gran numero di loro. Quale prova più eloquente che l'economia sociale è una scuola eccellente di libertà popolare!

Coll'istruzione il produttore acquista la cognizione degli elementi quali deve esercitare la sua industria e dei mezzi coi quali può muoverli o trasformarli a suo talento. Ma per produrre ci vuole ancora un certo capitale di materie grezze, di materiali e di stromenti. La più umile delle industrie come la più gigantesca manifattura abbisogna di un capitale corrispondente alla natura ed all'importanza delle sue operazioni, e la potenza dell'uomo in ogni produzione è misurata ad un tempo dall'istruzione e dal capitale che vi può impiegare.

Ora l'osservatore rimane colpito in Inghilterra dall'immensa quantità di capitali impiegata in ogni industria. Da tutte le parti del mondo affluiscono le materie grezze ed i materiali nei docks, nei magazzeni privati e nelle manifatture. Non vi è altro paese ove si scorga una tanta copia di macchine impiegate a formare gli oggetti più fini e delicati come i più giganteschi prodotti dell'industria moderna. Onde più d'uno dei nostri viaggiatori chiedeva mestamente: « come fare in Italia per godere di una tanta forza? ».

Ebbene la forza del capitale quale esiste oggidì in Inghilterra, vi si è acquistata come si acquista ovunque, coll'operosità e col risparmio, come si era ottenuta dai nostri antenati nel medio evo ossia nei tempi della loro massima prosperità economica, quando facevano il commercio di banca per quasi tutto il commercio europeo, quando due soli banchieri di Firenze, i Bardi ed i Peruzzi prestavano ad Edoardo Re d'Inghilterra la somma enorme allora di un milione e mezzo di fiorini d'oro equivalenti a settantacinque milioni di franchi della nostra moneta. Se non che, mentre, perduta la libertà nella maggior parte d'Italia, sonnecchiava la nostra attività industriale, l'operosità e la tenacità di propositi della razza anglo-sassone unite alla libertà di cui gode da tanto tempo ed alla energica protezione che riceve dal suo Governo in tutto il mondo, portarono la sua industria ed il suo commercio in ogni punto dell'universo e le permisero di accumularne immensi capitali. E noi pure ormai, raccolti in una gran nazione, dobbiamo cogli stessi mezzi ottenere la stessa forza di capitali. Ma perciò ci vuole un intelligente ed energico lavoro, e poi ancora lavoro, e poi sempre lavoro!

Ma intanto, dice taluno, mancano tuttora i capitali necessarii a fecondare gli elementi di produzione che possediamo e questi non si possono creare ad un tratto. No certamente. Ma in Italia già si veggono come in Inghilterra formare rapide fortune coll'operosità e col risparmio dei produttori. E quando ad una impresa sono assicurate tutte le altre condizioni di successo, non le mancano neppure i capitali esteri, giacchè il capitale è cosmopolita; e di più vi sono presso di noi ancora tanti capitali sterili che non vengono impiegati attivamente nell'industria per l'uso troppo ristretto che noi facciamo delle operazioni di credito sì comuni e sì proficue in Inghilterra.

Il credito moltiplica i capitali portando i capitali sterili nelle mani di coloro che li rendono fruttiferi colla loro attività e facendoli circolare rapidamente nelle industrie in modo da ricavarne i maggiori frutti possibili. Ora gl'Inglesi raccolgono dal credito tanti frutti che noi pure, volendolo, potressimo raccogliere.

In Inghilterra, per esempio, ogni persona dedita al commercio ed all'industria, ogni persona anzi che possiede una mediocre fortuna ha un conto corrente presso un banco che è incaricato di fare per lei pagamenti e riscossioni. I pagamenti quindi si fanno comunemente con mandati di pagamento sul banco (*checks*) i quali, se vengono sottoscritti in favore di altre persone aventi pure un conto corrente presso un banchiere qualunque, danno luogo ad una semplice girata di partita sui libri dei banchi. È noto a tutti gli economisti come a Londra si facciano così ogni giorno pagamenti per più di 60 milioni di franchi, con poche migliaia di franchi in biglietti di banca e poche centinaia di franchi in moneta contante per saldare le differenze fra i crediti ed i debiti. Quanta economia di capitali risulterebbe dall'uso di un simile sistema generalizzato in Italia!

In quanto poi alle banche più popolari, alle casse di risparmio, che sono le banche degli operai, indicherò qui brevemente un sistema nuovo adottato con molto profitto in Inghilterra, sul quale da oltre un anno mi sforzo di chiamare l'attenzione pubblica e che studiai ancora a Londra per ispeciale incarico del marchese Pepoli allora Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Le casse di risparmio nella Gran Bretagna erano tutte sino al termine del 1860 instituzioni di credito indipendenti. Essendosi allora manifestati nella loro amministrazione alcuni abusi che compromettevano la sicurezza dei depositi, venne richiesta dalla stampa una riforma la quale fu tosto formulata da M.r Chetwynd, quindi ordinata con una previdenza minutissima ed ammirabile dai signori Scudamore e Chetwynd (1) amministratori nel servizio postale. Al 31 settembre 1861 venne posto in atto il nuovo sistema di cui accennerò le basi principali.

Esiste in Londra una grande cassa di risparmio centrale fondata dal Governo, colla quale corrisponde il servizio postale. In ogni ufficio di posta si possono fare versimenti di depositi per tale cassa di risparmio, come domande di rimborso. Perciò chi vuole fare un deposito per la prima volta, presentandosi all'ufficio di posta, chiede e riceve un piccolo libretto in cui si scrivono il suo nome, cognome e qualità ed il suo credito. In quest'ufficio di posta od in un altro qualunque della Gran Bretagna può fare nuovi depositi facendoli iscrivere in credito sul suo libro. L'ufficiale di posta ogni giorno fa la nota dei depositi, quella dei vaglia postali, forma un solo conto di cassa per questi due servizi e ne spedisce la nota collettiva all'ufficio centrale delle poste a Londra. Là in uffici appositi sono tenuti i conti correnti dei deponenti, ordinati per ordine alfabetico de'nomi degli uffici postali e dei deponenti. Iscritto sui libri il versamento fatto da ogni deponente gli viene tosto spedita una ricognizione del suo credito che ne deve fare fede per la restituzione. Sinchè il deponente non l'ha ricevuta, il suo libretto fa fede del suo credito. In caso però di ritardo deve reclamare questa ricognizione con moduli stampati presi alla posta e spediti all'ufficio centrale. L'amministrazione centrale delle poste dà quindi gli ordini opportuni per il movimento dei fondi e per il versamento dei crediti dei deponenti alla cassa di risparmio che tosto ne fa l'impiego comperando cartelle del debito pubblico.

Il deponente che desidera il ricupero delle sue economie in tutto od in parte, può chiederlo in un ufficio di posta qualunque con un modulo stampato di cui riempie i vuoti. La sua domanda trasmessa a Londra viene confrontata col suo conto corrente. Viene quindi spedito un doppio ordine di pagamento, l'uno al deponente, l'altro identico all'ufficiale di posta. L'identità perfetta si ottiene con una carta preparata che s'interpone fra l'ordine che si scrive all'ufficiale postale e l'altro sul quale è riprodotta la scrittura mediante il nero della carta intermedia (2).

Fatta la ricevuta dal deponente e spedita questa dall'ufficiale postale all'ufficio centrale, vi si porta in deduzione del suo credito ossia in debito nel suo conto corrente.

Ogni versamento viene iscritto dall'ufficiale di posta in credito sul libretto, ogni restituzione in debito, ed ogni anno il libretto deve essere mandato in un apposito inviluppo e con certe cautele all'ufficio centrale per essere confrontato coi libri dei conti correnti. Nulla viene pagato per i singoli atti d'ufficio o di corrispondenza dai singoli deponenti, essendosi riconosciuto che peserebbero più gravemente sopra quelli che fanno lievi versamenti, se si pagassero ad ogni volta. Sono invece queste spese pagate in comune da tutti, corrispondendosi un interesse alquanto più basso per i depositi.

Questo sistema, di cui tralascio qui i minuti particolari, portando in ogni centro di popolazione, nelle campagne come nelle città, i vantaggi della cassa di risparmio e permettendo di fare versamenti e riscossioni in ogni luogo, aumentò grandemente il numero dei deponenti e dei depositi, ed i rapporti statistici già pubblicati attestano i successi sempre crescenti di questa nuova organizzazione. Non ci parrebbe opportuno di trasportarne in Italia il sistema completo, bensì ci sembra che una importante riforma ne potrebbe essere introdotta nell'amministrazione delle nostre casse di risparmio.

Le nostre casse di risparmio sono instituzioni libere ed indipendenti che vivono di vita propria impiegando i loro fondi, come banchi, in anticipazioni al commercio, all'industria ed all'agricoltura, senza impegnare in ciò per nulla la responsabilità dello Stato, e godono in generale di una prosperità straordinaria. A questo sistema d'impiego dei depositi non manca a nostro avviso che una sorveglianza efficace dello Stato diretta ad impedire ogni abuso, per essere il più perfetto che possa suggerire l'economia sociale. Il sistema francese per cui lo Stato si assume la responsabilità di ricevere, d'impiegare e di restituire a prima richiesta centinaia di milioni di franchi che formano i depositi delle casse di risparmio, è sommamente pericoloso e l'esperienza lo dimostrò nel 1848. Difettoso pure ci pare il sistema inglese di una cassa governativa distinta dallo Stato che impiegando tutti i depositi in rendite pubbliche dovrebbe poi venderle o liquidarle tutte ad un tratto quando, in un momento di timore panico cagionato da guerra, rivoluzione o crisi qualunque, ne venisse chiesto il rimborso, derivandone necessariamente un grave ribasso nel valore della rendita per la grande massa che ne sarebbe venduta, e quindi un grave pericolo di danno per i privati deponenti e per lo Stato. Ed anche per casse di risparmio indipendenti, quali esistono in Italia, per la stessa ragione sarebbe pericoloso il sistema d'impiegare tutti i loro fondi in rendite del debito pubblico.

Conservando però l'autonomia delle nostre casse di risparmio e senza creare come in Inghilterra una cassa governativa che loro faccia concorrenza, si potrebbe applicarsi presso di noi quella feconda idea di convertire gli uffizi di posta in altrettanti uffizi succursali delle casse di risparmio; ed ecco in quale modo.

In ogni ufficio di posta vi siano non già libretti da rimettersi immediatamente al richiedente (perchè non essendo questi relativi ad una sola cassa di risparmio centrale, ma a molte diverse, ne nascerebbe confusione), ma vi siano moduli stampati di domanda ove s'iscriva dall'uffiziale postale il nome e la qualità del richiedente, e la cassa di risparmio da cui vuole un libretto. Mandata la domanda e quindi il libretto per la posta, ogni versamento di denaro verrebbe fatto in qualunque ufficio di posta, iscritto sul libretto dall'ufficiale postale e trasmesso alla cassa di risparmio relativa con un vaglia postale. Per ogni riscossione verrebbe pure in un ufficio di posta qualunque presentato il libretto, scritto sopra un modulo stampato il nome del richiedente, la somma chiesta, l'indicazione del libretto e della cassa, e da questa verrebbe spedito il denaro al richiedente con un vaglia postale. La spesa del nuovo lavoro che in tal modo verrebbe affidato agli uffizi di posta, invece di farsi pagare volta per volta ai singoli deponenti, lo che aggraverebbe di troppo la condizione dei piccoli depositi, potrebbe calcolarsi complessivamente e farsi pagare dalle casse medesime in proporzione del denaro versato, onde queste lo porterebbero nelle loro spese generali, ribassando all'uopo lievemente l'interesse pagato per i depositi.

Se non c'illudiamo, grandi vantaggi nascerebbero da questa riforma, i quali potrebbero compensare i danni che soffriranno le casse di risparmio dalla concorrenza delle nuove istituzioni di credito, ed in ispecie dalla istituzione di banche di credito fondiario ed agricolo. La cassa di risparmio del luogo natio ispira all'operaio più fiducia di qualunque altro istituto bancario, perchè ne conosce le condizioni, l'impiego dei fondi che per lo più si fa sul luogo stesso, le persone che l'amministrano e così via, onde, in qualunque parte d'Italia si trovi, vi depositerà più volontieri che altrove le sue economie. Ed ora che in Italia i cittadini si trasportano continuamente da una provincia in un'altra per lavori pubblici, impieghi, servizio militare, industria o commercio qualunque, questa riforma accrescerebbe di molto le entrate delle casse di risparmio.

Un tempo verrà pure in cui, essendo pienamente formato il nostro esercito e cessati i timori di guerra, si permetterà ai nostri soldati di prender parte ai lavori manifatturieri od agricoli del luogo ove stanziano, nelle ore rimaste libere dal servizio o facendosi all'uopo surrogare nei servizi di guardia dai loro compagni mediante compenso. Tale sistema usato in Francia, nella fanteria principalmente, permette ai soldati di conservare la loro abilità industriale, di accumulare nelle casse di risparmio (coi loro libretti resi per così dire cosmopoliti dalla contabilità militare) piccoli peculii coi quali una volta cessato il servizio, ripigliano più efficacemente la loro industria nel luogo natio, ed assai sovente nei luoghi ove essendo stati di guarnigione hanno contratto legami di simpatia o d'interessi. A questo sistema, che molto gioverebbe allo sviluppo delle nostre industrie ed alla fusione delle nostre popolazioni, la riforma proposta delle casse di risparmio aggiungerebbe un grande pregio.

Ma l'uso del credito in tutte le forme varie e moltepliei che riveste per l'utile dell'industria e del commercio richiede condizioni rigorosissime d'ordine e di probità. Esso richiede anzi tutto un'esatta contabilità; ed il commercio italiano che inventò la contabilità in partita doppia, la pratica ben poco oggidì, ed è ben lontano per la contabilità in generale dalla Gran Bretagna non solo, ma anche dalla Francia e dalla Germania.

Un altro principio di economia delle forze produttive dell'Inghilterra, il quale sino dai tempi di Adamo Smith sembra incarnato come un istinto nei produttori di quel paese, è quello della divisione del lavoro per cui non solo esercitano ogni industria separatamente, ma dividono ancora ogni industria in tante specialità diverse per meglio coltivarle, e ne suddividono poi le singole operazioni in guisa da affidarle a tante classi distinte di operai. Ognuno sa la meravigliosa abilità che così può acquistare ogni lavorante nell'operazione che ripete sempre per tutta la sua vita e la grande economia di forze, di tempo e di materia che ne deriva.

Così vi sono p. es. manifatture distinte per la filatura, per la tessitura o per la tintura del cotone, e la filatura si divide talvolta fra diverse manifatture producendosi i fili di cotone di una certa qualità in una manifattura e quelli di altra qualità in un'altra. Talvolta altra volta sono tutte queste produzioni comprese in un vasto ed unico stabilimento, rimanendo però divise in tanti distinti opifizi. In quanto poi alla suddivisione delle singole operazioni d'una industria ognuno dei nostri viaggiatori ha potuto notarla in ogni manifattura e tutti si ricorderanno le ottanta o novanta operazioni distinte eseguite con macchine apposite colle quali nella manifattura d'armi di Enfields si riduce un ceppo di legno alla forma la più perfetta di un legno da fucile o da carabina.

La divisione del lavoro negli opifizi va certamente proporzionata alla quantità dei prodotti da ottenervisi e quindi alla estensione del mercato nel quale vengono smerciati. Onde non è da meravigliarsi se per lo addietro i produttori delle singole provincie d'Italia non potendo valersi che di un mercato assai limitato non poterono ricavare da questo principio di economia i vantaggi che ne ritrasse l'Inghilterra. Ormai però essi hanno per mercato immediato tutta l'Italia, e col libero scambio il mondo intiero, epperciò importa loro di praticare largamente questo sistema.

Coll'impiego di forti capitali e con una divisione di lavoro alquanto estesa si ha la grande industria ossia la produzione in grande, la quale, oltre i vantaggi proprii di queste due forze, procura una notevole economia di spese generali, un uso più economico dei capitali di macchine, di materie grezze e di materiali, e permette di produrre in un modo più costante ed uniforme. I nostri viaggiatori hanno potuto ammirare nella Gran Bretagna quelle immense manifatture che racchiudono due o tre mila operai e che sembrano piccole borgate. Talvolta esse sono riunite in una città tutta dedita ad un'industria come Sheffield per l'industria del ferro. Altre volte la manifattura essendo vasta, a sufficienza per non abbisognare di alcun aiuto straniero è posta in mezzo alla campagna ove resta circondata dalle abitazioni de' suoi operai che sovente sono graziosi *cottages* accompagnati da un giardino. Questo ultimo sistema che già viene imitato in Italia, ravvicinando le popolazioni manifatturiere alle agricole è quella che meglio ne assicura il benessere materiale per la migliore qualità degli alloggi, il prezzo più moderato degli alimenti ed in generale per l'igiene e la moralità degli operai.

Il sistema poi della grande produzione non è applicato soltanto alle manifatture, ma bensì a tutte le altre industrie. I vasti cantieri di costruzione per navi e i grandi bacini di carenaggio (*dry docks, graving docks*), le grandi compagnie di navigazione, le grandi compagnie di strade ferrate, di vetture omnibus, di battelli a vapore omnibus, gli immensi magazzeni di deposito o docks di Londra, di Liverpool e degli altri porti inglesi, la grande coltura delle terre, l'allevamento in grande del bestiame, ecc., ne sono altrettante applicazioni non meno feconde di ottimi risultati. E qui torna opportuno di accennare ad una rivoluzione economica la quale deve, a nostro avviso, succedere presso di noi.

Le provincie del Nord d'Italia posseggono più speciali attitudini per l'industria manifatturiera. L'abbondanza delle forze idrauliche, la tenacità maggiore dell'operaio nel lavoro, il clima che permette di lavorare per tutto l'anno, le vie di comunicazione per cui sono più vicine ai grandi mercati d'Europa e varie altre cagioni sembrano suggerirle. Per altra parte l'agricoltura deve a nostro avviso seguire un sistema diverso da quello praticato sinora, adottare cioè il sistema praticato comunemente nel settentrione dell'Europa, specialmente in Inghilterra ed in Olanda. Là domina la grande coltura e la proporzione di terre che vi si coltiva in praterie artifiziali è di gran lunga maggiore che presso di noi. Ne risulta che con minore lavoro si ottiene un maggior prodotto dal bestiame che si alleva colle praterie e dalle terre coltivate a grano le quali ricevendo una più larga concimazione, sebbene di più ristretta estensione, danno un prodotto molto più ricco. Questa trasformazione sarebbe vantaggiosissima in Italia, nelle parti montuose massimamente ove la terra troppo divisa in minuti appezzamenti non permette l'impiego di un certo capitale di attrezzi rurali, ove da ogni pezzo di terra volendosi ottenere ogni sorta di prodotti, vi sia o non adattata, si fanno le spese di coltivazione enormi ed il prodotto netto tenuissimo. Nell'istesso tempo richiedendosi nei lavori agricoli per tale modo un minor numero di lavoranti il soprapiù si porterebbe ai lavori delle manifatture sorte nel paese le quali sarebbero per tutti una nuova sorgente di ricchezze.

Ci vuole dunque presso di noi come in Inghilterra la grande industria sostituita alla piccola industria in quasi tutti i rami della produzione e questa trasformazione si otterrà con una migliore divisione del lavoro e colla forza di associazione de'capitali e de'produttori.

La grande industria però richiede molto più d'ogni altra un sistema perfetto di rigorosa contabilità. Non vi ha impresa industriale grande o piccola che possa prosperare senza una contabilità regolare la quale porga continuamente a chi la dirige il quadro compiuto di tutti gli elementi, di tutte le operazioni dell'impresa ed il movimento di tutti i valori che ne risulta, onde abbracciandone con uno sguardo tutto il piano economico ritrovi agevolmente i mezzi di ricavarne i maggiori profitti. Ma le grandi imprese richieggono una sorveglianza molto più attiva, minuta e difficile, onde colle migliori condizioni di successo non riescono che ad un grande sciupio di capitali se non sono ordinate con una pronta e rigorosa contabilità.

I grandi stabilimenti inglesi hanno uffici di contabilità che per l'ordine e quasi per l'importanza somigliano agli uffici del Ministero il meglio ordinato. La paga settimanale di centinaia e di migliaia d'operai, p. es., vi si fa con una rapidità ammirabile. Gl'operai hanno per ogni mezza giornata di lavoro marche di presenza segnate con numeri che rimettono entrando alla porta dello stabilimento, e per controllo i capi operai in ogni opifizio notano gli operai venuti al lavoro e la durata di questo. Al fine della settimana si è fatto il calcolo del lavoro e della paga di ogni operaio. Uscendo questi dalla manifattura, riceve alla porta una coppa contenente la sua nota ed il suo denaro, li verifica e se ha riclami da fare li porta in un ufficio apposito ove gli viene fatto ragione. Così due o tre mila operai sono pagati in mezz'ora.

I nostri produttori molto avrebbero da imparare per il piano economico della loro contabilità dagli stabilimenti industriali inglesi ed anche dai francesi e dai tedeschi. Ma, diciamolo francamente, la riforma delle nostre abitudini relative alla contabilità industriale dovrebbe essere generale. Il commercio italiano inventò anticamente la contabilità in partita doppia così perfetta e sicura, ed ora ne fa ben poco uso, che anzi non tutti i nostri commercianti industriali usano una contabilità in partita semplice regolare e perfetta. Le cambiali non si ricevono sovente senza aggiungere nella loro accettazione qualche parola (come S.P. *senza protesto*) che ne distrugga gli effetti pronti e severi. I conti di ogni casa di commercio non sono sempre come altrove liquidati ad ogni sei mesi in guisa che si abbiano a saldare tosto le differenze od a pagarne gli interessi. I consumatori stessi esigono termini lunghi e talvolta indefiniti per pagare le merci o i servigi comperati. Eppertanto l'impossibilità di contare sopra una pronta e sicura riscossione dei valori dovuti e la perdita degli interessi relativi fa sì che dai capitali impiegati nell'industria o nel commercio si ricava un prodotto molto minore e se ne accresce per tutti il prezzo di ogni merce.

Havvi ancora un grande principio che più di tutti domina l'economia delle forze produttive della Gran Bretagna ed a cui tutti riconoscono la massima fecondità: è quello cioè della libertà industriale che comprende la libertà del lavoro, la libertà del capitale e la libertà dei cambi e del commercio. Questo principio vitale di tutta l'economia sociale ed internazio-

---

(1) *Porgerei al signor Ministro le più minute notizie ed i documenti autentici relativi a questo servizio, che mi furono gentilmente comunicati dai signori Chetwynd e Scudamore, quando lo riputasse utile ed opportuno.*

(2) *Il medesimo sistema adoperato per i vaglia postali serve molto ad impedire le frodi, e potrebbe pure per questi introdursi con vantaggio presso di noi.*

nale è tenuto in tanto pregio dal popolo inglese, che pare quasi compensarlo delle disuguaglianze che soffre nell'ordine dei diritti politici ed anche nell'ordine dei diritti civili. Si dura pena ad intendere altrimenti che vi esistano ancora tanti privilegi in favore dell'aristocrazia nobiliare, come i fidecommessi le parie ereditarie, il monopolio di tante cariche civili e militari, ecc. Onde si ebbe a dire che il popolo inglese non si curava che della libertà ed assai poco dell'uguaglianza, mentre altri popoli ambiscono innanzi tutto l'uguaglianza curando meno la libertà.

Noi pure abbiamo sancito questo principio nelle nostre leggi più rapidamente e più largamente di qualsiasi altra nazione d'Europa senza però disgiungerne la uguaglianza dei diritti di tutti i cittadini, la quale in nessun luogo è più assoluta che in Italia. Ma per ritrarre dalla libertà industriale i frutti abbondanti che ne ritrasse l'Inghilterra ci vuole il lavoro, è quel lavoro tenace ed energico di cui la razza anglosassone ci ha dato il più splendido esempio. Ci vuole inoltre il rispetto della legge, che è divenuto come un culto in Inghilterra. Chi non è stato colpito dal rispetto che si professa per il semplice policeman, che non porta neppure un'arma, che può richiedere ogni cittadino di aiutarlo nell'esercizio delle sue funzioni, e che, salvo rarissime e straordinarie eccezioni, non ordina mai senza ottenere la più immediata ed assoluta obbedienza? Chi non ha ammirato la sicurezza di cui godono le campagne inglesi, ove non sono neppure custoditi gli armenti, nè alcun'altra ricchezza agricola, perchè la stretta solidarietà d'interessi che unisce tutti i coltivatori fa tosto denunciare e punire l'autore d'ogni furto? Chi non è stato quasi spaventato dalla severità delle leggi inglesi, le quali puniscono il furto di una gallina colla prigionia di parecchi anni? Quante produzioni invece riescono impossibili nelle nostre campagne per il difetto di sicurezza, e quante ricchezze vanno così perdute in Italia!

Impariamo quindi da quel paese classico della libertà che il Governo non può fare tutto, neppure per la sicurezza dei cittadini; che il sentimento energico della libertà involge necessariamente il rispetto alla legge ed il concorso solidario di tutti i cittadini cogli agenti del Governo per la sicurezza comune.

Tali sono, sig. Ministro, i tratti principali del sistema di economia industriale inglese sul quale abbiamo stimato opportuno di richiamare l'attenzione dei nostri concittadini affinchè ne riportassero insegnamenti utili allo sviluppo di tutte le nostre industrie.

Osservando però le cause della prosperità economica della Gran Bretagna, non abbiamo potuto dimenticare le conquiste già operate dagl'Italiani nel campo dell'industria, o di cui il palazzo dell'Esposizione raccoglieva splendide prove. Ma era nostro desiderio che lo sguardo dei nostri concittadini si portasse piuttosto verso i progressi da farsi che verso i già fatti. Non dicevamo loro: « L'Italia possiede ora il primato industriale sopra tutte le nazioni del mondo, » ma invece: « Noi abbiamo molto da imparare dalle industrie straniere, e solo con una savia economia delle nostre forze produttive e con un lavoro energico e costante ci innalzeremo al livello delle più ricche e potenti nazioni. La natura ci diede ogni elemento per la più alta prosperità economica. Ci basta *volere* ed *agire* per ottenerla. »

TITO MENICHETTI, *commissario R. per la direzione degli operai a Londra, deputato al Parlamento nazionale.*

REYMOND GIAN GIACOMO, *prof., relatore.*

RIVERA ALBERTO-ROMANO, *ingegnere.*

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.

I candidati che sostennero gli esami per l'insegnamento della lingua francese, tenuti in questa città nel mese corrente, sono invitati a riconoscere presso questo ufficio, se, avendo ottenuto il voto d'idoneità, debbano ritirare la patente che loro si rilascia, ed in caso affermativo fare deposito di lire 1 10 per il bollo da apporre alla patente stessa avanti di essere convalidata.

Torino, 21 aprile 1863.

Dall'Ufficio del R. Provveditore.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Gli aventi diritto alla successione di Motto Boschis Antonio Felice, hanno chiesto il tramutamento della iscrizione N. 62267 del Consolidato 1861 per la rendita di L. 80, accesa a favore di Boschis Felice fu Domenico, domiciliato in Lessolo, allegando l'identità della persona del titolare, con quella di Motto Boschis Antonio Felice fu Domenico, domiciliato in Lessolo.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, si farà luogo al chiesto tramutamento.

Torino, il 21 aprile 1863.

Il Direttore generale
MANCARDI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 APRILE 1863.

La Camera dei Deputati nella tornata di ieri, approvate le elezioni del cav. Emilio Visconti-Venosta Ministro degli Affari Esteri a deputato del Collegio di Tirano e dell'avv. Lodovico Berti a deputato del 2.o Collegio di Bologna, proseguì la discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia per l'anno corrente. Vi presero parte i deputati Giuseppe Romano, Boggio, De Blasiis e De Franchis.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera dei Deputati nominarono la seguente Commissione per esaminare e riferire intorno al progetto di legge:

Modificazioni ed aggiunte alla legge 13 maggio 1862 (n. 616) sull'ordinamento delle guardie doganali.

Ufficio 1. De Blasiis; 2. Menotti; 3. De Filippo; 4. Canalis; 5. Lanciano; 6. Melegari; 7. Bertini; 8, Molfino; 9. Plutino.

DIARIO

Il signor Darimon, deputato della Senna al Corpo legislativo, erasi il 10 febbraio ultimo rivolto con petizione al Senato perchè volesse decidere sopra una quistione costituzionale di grave momento per la stampa francese. Ricordano i lettori la nota inserta nel *Moniteur* dell'8 febbraio in forma di avviso ai giornali che avevano preso a discutere e a giudicare, ciascuno a suo modo, i discorsi dei deputati intorno all'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Dichiaratosi unanime il giornalismo parigino contro il tenore di quella nota che portava restrizione alla libertà della stampa comparve, quattro giorni dopo sulla maggior parte di quei giornali una comunicazione officiale, dove il Governo dichiarava che l'interpretazione sfavorevole data alla nota dell'8 era contraria ai suoi intendimenti e che la discussione e il giudizio sui discorsi che si pronunziano nelle due Camere come erano sempre stati permessi continuerebbero ad esserlo. A somigliante dichiarazione potevano star paghi i giornali; ma la petizione del signor Darimon era sporta, e fece il suo corso. Essa chiedeva dunque al Senato una interpretazione precisa e fiscale dell'articolo 42 della costituzione concernente la riproduzione delle discussioni legislative. Incaricato di riferirne il visconte della Guéronnière, questi a nome della Commissione presentò nella tornata del 15 corrente la sua relazione, nella quale, posto in sodo che l'interpretazione chiesta dall'autore della petizione è consacrata dall'uso e dalla pratica costante, da relazione del presidente del Senato, da assicurazioni date dalla Commissione del 1861, dalla dichiarazione officiale del 12 febbraio ultimo e dall'opinione manifestata dai rappresentanti del Governo presso la Commissione attuale, si conchiude per l'ordine del giorno puro e semplice. Nella tornata del 18 il Senato deliberò sopra questa conclusione, e dopo una discussione piuttosto che sulla sostanza sull'opportunità di ammettere la quistione preliminare o il voto, l'Assemblea la adottò e rivendicò in tal guisa il diritto per la stampa di discutere e di recare giudizio sopra i lavori del Parlamento. I giornali di Parigi si rallegrano di questa consacrazione finale data dal Senato all'interpretazione liberale dell'art. 42 dello Statuto, perchè è assolutamente chiusa per essa ogni via a nuovi equivoci.

Un conflitto sorto fra il Governo sassone e il Consiglio municipale di Lipsia per causa di rifiuto opposto dal primo a confermare l'elezione agli uffici municipali di un tale dottor Rose il quale tra i suoi titoli ai suffragi de' suoi concittadini aveva giudicato di far valere soprattutto la qualità di membro della Società Nazionale, minaccia di divenire molto grave. La Società degli amici del progresso ha preso parte pel Rose e deve fra poco portare questa bisogna in contestazione a Dresda. V'è però ragione di credere, dice una corrispondenza del *Moniteur Universel*, che il Governo sia abbastanza forte da tenersi saldo in questa faccenda contro un partito che, è uopo dirlo, ha molto perduto della sua importanza dacchè la Prussia ha rinunziato di proseguire la via delle idee liberali.

Un telegramma da Berlino riferiva testè in modo inesatto una discussione sui ducati tedeschi. Secondo quel dispaccio il presidente del Consiglio dei ministri signor de Bismarck avrebbe detto che il Governo avrebbe fatto la guerra, se ciò fosse stato spediente, anche senza il consentimento della Camera. Ora il signor de Bismarck si espresse in modo più generale e le sue parole tendevano più oltre che al solo componimento della quistione danese. Rispondendo al deputato Twesten il quale aveva asserito, la Prussia non essere per discordie intestine suscitate dal Ministero in grado di far la guerra, il ministro di Stato protestò contro tale affermazione alla quale per buona ventura, egli disse, nissuno si sottoscrive certo all'estero. « Noi faremmo la guerra, aggiunse poi il signor de Bismarck, se divenisse necessaria, anche senza il vostro consenso. » In quanto alla sostanza medesima della quistione dei ducati il presidente del Consiglio, pur condannando la patente reale di Danimarca del 30 marzo, la quale viola a suo avviso in più punti le convenzioni del 1851-1852, evitò di pronunziare sulla quistione se le Potenze alemanne sieno per ciò sciolte dagli obblighi stipulati in quelle convenzioni medesime.

Scrivono da Berlino all'Agenzia Havas essere opinione accreditata nei circoli politici prussiani che la risposta del Governo di Pietroborgo alle rappresentanze delle Potenze non possa essere altra da una dichiarazione di volere attenersi agli obblighi imposti alla Russia dai trattati del 1815. Ora risposta siffatta susciterebbe indilatamente discussioni diplomatiche intorno all'articolo 1.o dell'Atto finale del Congresso di Vienna. La *Patrie*, ammettendo che tale supposizione possa essere fondata, trascrive i termini principali di quell'articolo, stato sottoscritto il 9 giugno 1815. Ivi si dichiara che il ducato di Varsavia « è unito all'Impero di Russia; » che vi rimarrà « legato indissolubilmente mediante la sua costituzione; » che l'Imperatore si riserva « di dare a questo Stato il godimento di un'amministrazione speciale con quella estensione interna che giudicherà conveniente; se infine che i Polacchi, sudditi rispettivi della Russia, dell'Austria e della Prussia, otterranno una rappresentanza e istituzioni nazionali, accomodate al modo di esistenza politica che ciascuno dei Governi ai quali essi appartengono riputerà utile e conveniente di concedere. »

Anche la Svezia ha inviato, in qualità di Potenza segnataria dei trattati del 1815, al Gabinetto di Pietroborgo una nota per chiedere sia migliorata la sorte della Polonia. Il Gabinetto svedese ha d'altra parte con questa sua pratica interpretato le disposizioni favorevoli alla Polonia manifestate dalla Svezia e dalla Norvegia.

Dice a questo proposito il *Constitutionnel* che, quando l'Europa è quasi unanime a chiedere alla Russia mutamento di sistema verso la Polonia, è lecito sperare che questi consigli stringenti e disinteressati prevarranno presso l'Imperatore Alessandro II. Egli è cosa evidente, esso aggiunge, che la quistione polacca sarà, finchè non sia sciolta, argomento d'inquietudine per la pace generale, e gli Stati europei hanno il diritto di alzar la voce contro uno stato di cose che mette a repentaglio la tranquillità loro.

I dispacci di stamane parlano di nuovi vantaggi ottenuti dagli insorti sui Russi. L'insurrezione cresce e dal Granducato di Posen passarono in Polonia alcune centinaia di giovani armati. Dal canto suo l'Austria non pare più tanto sicura in Gallizia. La *Gazzetta di Venezia* ha un telegramma da Vienna il quale dice che i rigori dell'autorità crescono in quella provincia; non avverte però la cagione, se cioè si voglia con essi chiudere il passo ad aiuti per gl'insorti o si tema qualche scompiglio nella Gallizia medesima. Lo *Czas* aggiunge che i contadini son quivi abilitati a vigilare sui viandanti e a farsi mostrar le carte di legittimazione.

Secondo lettere da Monaco neppur una delle sette Camere di commercio e d'industria di Baviera si è dichiarata contro l'introduzione della libertà industriale. Si sono anzi espresse all'unanimità pel nuovo disegno di legge industriale, perchè lo credono unico mezzo possibile di periodo transitorio, e alcune delle Camere di commercio di quelle provincie dove l'industria è maggiormente in fiore hanno manifestato il desiderio di vedere la libertà industriale messa in vigore in tutta l'ampiezza possibile.

Il Gran Consiglio del Cantone Ticino tenne a Lugano la sua prima tornata il 20 corrente. Proceduto si alla costituzione dell'ufficio presidenziale riuscirono eletti presidente l'avv. Giovanni Jauch, vicepresidenti l'avv. Giuseppe Beroldingen e l'avv. P. Mordasini, scrutatori Alessandro Manzoni e Battista Giudici, segretari l'avv. Edoardo Canova e Bernardino Bonzanigo, ispettori della sala Dazio e Giovanni Civelli, e segretario redattore l'avv. Cirillo Jauch.

BOLLETTINO SANITARIO

Delle epizoozie dominanti nel bestiame bovino nelle Provincie del Regno, pubblicato per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Avellino, 18 aprile. Rapporti della giornata fan rilevare che l'epizoozia bovina è cessata in tutti i Comuni della Provincia ove era apparsa.

Il Prefetto DE LUCA.

Ascoli, 14 aprile. Dal 1° al 12 aprile sono avvenuti tre casi di epizoozia nel Comune di Carassai ed uno in Cupra Marittima.

Il Prefetto SCELSI.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Posen, 21 aprile.

L'odierna *Gazzetta tedesca di Posen* riferisce che un distaccamento di 400 Polacchi perfettamente armati con 30 ufficiali francesi è passato sabato dalla provincia di Posen in Polonia.

Londra, 21 aprile.

In un *meeting* a favore della Polonia tenuto a Leeds fu presa la risoluzione di domandare al Governo che vengano interrotte le relazioni diplomatiche colla Russia finchè la Polonia non abbia riacquistato la sua esistenza nazionale.

Hermanstadt, 21 aprile.

Il Congresso rumeno si pronunziò in favore del diploma d'ottobre e della costituzione di febbraio.

Parigi, 21 aprile.

La rivista della Guardia Imperiale fu magnifica. Vi assistettero alcuni inviati militari di estere potenze.

Dalla *France*. I passi fatti dalle potenze a favore della Polonia destarono a Pietroborgo una grande sensazione. Il 19 fu tenuto un consiglio privato.

Roma, 21 aprile.

L'Osservatore Romano parla del furto del processo Venanzi. Dice che la sottrazione delle carte non iscema l'integrità sostanziale delle prove. I documenti rimasti sono piucchè sufficienti per la decisione della causa, tanto più che restano i *facsimili* dei documenti rapiti, e fu stampato in antecedenza un ristretto processuale. I tribunali procedono per questo furto.

Parigi, 21 aprile.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 50.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 50.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 1/8.
Consolidato Italiano 5 0/0 (apertura) — 71 70.
Id. id. Chiusura in contanti — 71 70.
Id. id. id. fine corrente — 71 55.
(Prestito italiano 72 75)

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1415.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 452.
Id. id. Lombardo-Venete — 602.
Id. id. Austriache — 500.
Id. id. Romane — 412.
Obbligazioni id. id. — 250.
Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 935.
Alla fine debole.

Parigi, 22 aprile.

Il *Journal des Débats* ebbe una seconda ammonizione così pure il *Journal des Villes et Campagnes.*

Londra, 22 aprile.

Camera dei Comuni. Palmerston dice di sperare che l'amnistia russa comprenderà anche i prigionieri polacchi; deplora le atrocità commesse dai soldati russi in Polonia.

Cracovia, 21 aprile.

Vi fu un combattimento nel circolo di Sieradz con vantaggio degl'insorti.

L'insurrezione aumenta a Sandomir.

Czekowski battè i Russi presso Grabowice.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Atteso l'ingente numero delle iscrizioni nominative della nuova rendita consolidata non potendosi più da questa Generale Direzione preparare gli estratti di ruolo ed i relativi moduli di quietanza nel termine stabilito dal Reale Decreto del 28 luglio 1861, venne con altro Reale Decreto del 29 p. p. marzo determinato che i titolari delle iscrizioni nominative che vogliono aver il pagamento delle rate semestrali delle loro rendite da una Cassa diversa da quella sulla quale trovasi attualmente assegnato, debbano farne domanda alle Direzioni del Debito Pubblico direttamente o per mezzo degli uffizi di Prefettura e Sotto-Prefettura del Regno *almeno due mesi prima delle rispettive scadenze semestrali*, e che le domande di pagamento presentate negli ultimi due mesi del semestre non abbiano più a comprendersi che *negli estratti di ruolo del semestre successivo.*

Si avvertono ciò stante i titolari e i possessori della rendita consolidata 5 0/0, i quali vogliono avere il pagamento delle rate semestrali in iscadenza al 1.o del prossimo venturo luglio da una Cassa o Tesoreria diversa da quella ove trovasi attualmente assegnato, di presentarne domanda entro il *corrente mese d'aprile* alle Direzioni del Debito Pubblico, direttamente o per mezzo degli uffizi di Prefettura e Sotto-Prefettura.

Le domande per pagamento di rate semestrali possono essere fatte su carta libera e sugli stampati che si distribuiscono dalle Direzioni del Debito Pubblico, dagli uffizi di Prefettura e Sotto-Prefettura e da quelli municipali.

Le domande di pagamento che si presenteranno nei mesi di *maggio* e *giugno* non potranno comprendersi che negli estratti di ruolo pel pagamento del semestre *al 1.o gennaio* 1864.

Torino addì 5 aprile 1863.

Il Direttore Generale
MANCARDI.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

22 aprile 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. g. precedente in liq. 71 55 70 p. 30 aprile, 71 85 72 71 90 p. 31 maggio. C. della m. in cont. 71 75 73 73 75 55 65 70 55 — corso legale 71 65 — in liq. 71 55 50 50 45 50 55 50 50 50 pel 30 aprile, 71 90 p. 31 maggio.

Certificati. C. d. m. in liq. 72 65 80 75 80 75 73.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 1876 p. 31 maggio

Cassa Commercio ed Industria. C. d. matt. in liq. 686 pel 31 maggio.

Cassa Sconto. C. d. m. in liq. 277 270 pel 30 aprile, 283 p. 31 maggio.

BORSA DI NAPOLI — 21 aprile 1863.

(Dispaccio speciale)

Consolidati 5 0/0, aperta a 70 95 chiusa a 71.
Id. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43

BORSA DI PARIGI — 21 aprile 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 1/8	92 7/8
3 0/0 francese	»	69 50	69 85
5 0/0 italiano	»	71 55	71 25
Certificati del nuovo prestito	»	72 75	72 50
Azioni del credito mobiliare	»	1415 »	1395 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	452 »	450 »
Lombarde	»	602 »	600 »
Austriache	»	500 »	500 »
Romane	»	412 »	405 »

G. FAVALE *gerente.*

I signori associati il cui abbuonamento scade col 30 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

Presso i FRATELLI BOCCA *Librai di S. M., via Carlo Alberto, num. 3*

NOTIZIE SULLA VITA E SULLE GESTA MILITARI

DI

CARLO EMILIO SAN MARTINO DI PARELLA

OSSIA

Cronaca militare aneddotica delle guerre succedute in Piemonte dal 1672 al 1706 per il Luogotenente Generale

ALBERTO FERRERO DELLA MARMORA

Un vol. in-8.o — Prezzo L. 7 50. 1222

CITTÀ DI CUNEO

Appalto per la costruzione in un solo lotto di un fabbricato ad uso delle pubbliche Scuole, addì 4 maggio 1863, per la somma di L. 298,820.

Saranno trasmessi gli avvisi d'asta a coloro che ne faranno domanda alla Civica Segreteria, ove sono visibili i disegni ed i capitolati.

Per la Giunta

L' Assessore delegato PAROLA.

Il Segretario di Città

1292 AVV. BERARDENGO.

FABBRICA D'ARMI

DELLA DITTA A. SICHLING e COMPAGNIA

Stradale di Nizza, n. 43, Torino

Giusta l'autorizzazione ottenuta dal sig. giudice commissario con decreto d'oggi, la ditta Angelo Bocca, Carlo Orso e causidico G. Martini nominati a sindaci definitivi di questo fallimento, a cominciare dal giorno 20 corrente, sino a tutto il 5 pross. maggio, procederanno alla vendita volontaria sulle offerte eccedenti i prezzi fissati nell'inventario giudiziale, delle seguenti merci e mobili caduti nel fallimento, cioè:

Foderi di baionette, di sciabole e daghe, lame di cavalleria, artiglieria e fantoria, acciajo e ferro in barre e lastre, ottone in pani e lastre, utensili di fabbrica, mantici, incudini, strettoi, carbone New-Castle, smeriglio, borace, ed altri oggetti relativi.

Le offerte si ricevono alla fabbrica suddetta dalle ore 8 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 7 pomeridiane.

Torino, 18 aprile 1863.

1219 G. Martini p. c.

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI,

Torino, via S. Tommaso, num. 16,

Assicurano le Obbligazioni dello Stato 1834 contro l'estrazione al pari del 30 corrente aprile al prezzo di L. 10 caduna col rimborso in L. 1,200. 1118

SI DOMANDANO giovani all' Istituto Reale Commerciale di Londra per insegnar loro il commercio e la lingua inglese: essi avranno alloggio e vitto, e dopo sei mesi di tirocinio saranno loro procurate convenienti posizioni. = Prezzo della pensione moderato. = Indirizzarsi, *franco*, al sig. A. Richard, Direttore, 36, Upper Charlotte Street, Fitzroy Square, Londra. 585

CROVATTO BENEDETTO

Veneziano

Costruisce Pavimenti alla Veneziana, sì semplici che con ornati ed a mosaico, a discretissimi prezzi. 1290

Abita in Borgo Po, via della Madonna del Pilone, casa Bertola, num. 4, Torino.

MICCIE DA MINA

L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta **L. FERRERO e C.**, proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine. 883

SCADENZA DI FATALI

Con atto 16 aprile corrente, rogato Albasio, furono deliberati alli infraindicati prezzi li 7 lotti componenti la casa Farinelli, posta in Torino, lungo il viale San Massimo e la via della Consolata:

Lotti	reddito	prezzo del deliberamento
1	L. 5,060	L. 44,200
2	» 4,950	» 47,300
3	» 4,480	» 38,000
4	» 3,590	» 30,400
5	» 3,220	» 28,500
6	» 2,193	» 16,420
7 terreno fabbricabile con costruzioni, metri 1722		L. 28,100

Il termine per l'aumento del 10.mo scade col giorno 26 corrente.

Chiunque desideri l'acquisto di alcuno dei suddetti lotti si diriga dal notaio Albasio, via Milano, num. 14. 1193

1192 È uscito in questi giorni a cura della Direzione del Giornale *La Legge* l'

ANNUARIO GIUDIZIARIO

del Regno d'Italia pel 1863 (ANNO I)

Compilato sopra fonti ufficiali comunicate dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. — È un volume di circa 600 pagine, ricco di notizie interessanti l'ordine giudiziario, gli avvocati, notai ecc. — Si spedisce franco di portó a chi ne fa ricerca colla spedizione di un vaglia postale di L. 5 affrancato diretto alla Direzione del Giornale *La Legge*, Torino.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrato recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della VITALINA STECK contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, *l'indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK. La boccetta fr. 20 coll'istruzione. Dal 15 aprile il deposito è trasferto all' *Office hygiénique, 18, boulevard Montmartre, Paris.* — NOTA. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 5. 886

Farmacia DEPANIS

DEPURATIVO DEL SANGUE

Via Nuova, Torino

Coll' essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

1005 **col JODURO di POTASSIO o senza**

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo, ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l' ESSENZA di SALSAPARIGLIA JODURATA è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il *virus* venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll' istruzione L. 10; mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino nella farm. *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

N. 5492. EDITTO.

Il regio tribunale di circondario di Brescia, notifica all'assente d'ignota dimora, Maria Calastri Valzelli, essere stato presentato contro d'essa da Bulgarelli Francesco coll'avv. Gianluigi Gerardi un libello in data 29 marzo prossimo passato, per intimazione di rubrica di petizione 3 marzo detto, al numero 766 del 1863 in pronto pagamento di L. 4600, ed esservi sullo stesso prefisso il giorno 26 maggio prossimo futuro, ore 10 antimeridiane per le rispettive deduzioni e si notifica inoltre alla stessa Maria Calastri Valzelli, che vennele costituito a pericolo e spese in curatore l'avvocato Giovanni Battista Tessadri onde possa proseguire la causa secondo il vigente regolamento giudiziario civile colle deliberazioni di ragione.

Si eccita quindi col presente essa assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a costituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesima le conseguenze d'inazione.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti e per tre volte settimanalmente nelle Gazzette Ufficiali la Sentinella Bresciana e del Regno d'Italia.

Brescia, dal regio tribunale di circondario il 13 aprile 1863.

Il presidente

Verga

1133 Beccari segr.

1237 NEL FALLIMENTO

di Antonio Sichling e Carlo Beiling, già impresarii di forniture militari, colla firma di Antonio Sichling e Comp., e domiciliati in Torino, via di Nizza, num. 43, casa Occelletti.

Si avvisano li creditori non ancora stati verificati di rimettere alli signori sindaci definitivi causidico Giuseppe Martini, ditta Angelo Bocca, e Carlo Orso, od alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli di credito colla nota in carta bollata che ne indichi l'ammontare, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Carlo Alberto Avondo, alli 29 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, per continuare la verificazione dei crediti, nei modi e termini previsti dal Codice di commercio.

Torino, 18 marzo 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

NOTIFICANZA DI SEQUESTRO E CITAZIONE

Con atto dell'usciere Antonio Oberti delli 20 cadente aprile, ad instanza della ditta corrente in Torino sotto la firma Savarino e Virano, venne notificato alla ditta Eugenio Chenal corrente in Saint Dié, Vosges (Francia), il ricorso e decreto di sequestro di merci a mani della ditta instante rilasciato dal signor giudice della sezione Dora in Torino, sotto il 16 stesso aprile e fu citata la stessa ditta Chenal a comparire avanti il signor giudice prefato il giorno 30 giugno prossimo venturo, ore 9 mattutine, sia per la conferma o revoca del rilasciato sequestro, che per la condanna di L. 654 37 interessi e spese.

Torino, 21 aprile 1863.

1298 Giaccaria sost. Isnardi proc.

1300 NOTIFICAZIONE

Sull'instanza del signor S. Pasio sotto la data del 18 corrente, venne ingiunta la signora Isabella Fleur Karlishi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare all'instante nella sua qualità di cessionario del signor Giuseppe Carenini per privata scrittura 2 dicembre scorso, la somma di lire 66 cent. 80 ed accessorii portati da sentenza del signor giudice di borgo Po in data 3 dicembre 1861.

Torino, 20 aprile 1863.

Fassini sost. Marinetti.

STRADAFERRATA di Stradella e Piacenza

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, i signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale pel giorno 30 del corrente mese di aprile, alle ore 1 pomeridiana, alla sede della Società in Torino, via dell'Ospedale, n. 24, per deliberare sul resoconto annuale prescritto dall'art. 24 degli statuti sociali.

Saranno ammessi all'adunanza tutti i possessori di cinque e più azioni, i quali a tutto il giorno 26 di detto mese avranno depositati i loro titoli alla Cassa della Società.

Torino, 8 aprile 1863.

986 *L'AMMINISTRAZIONE.*

DIFFIDAMENTO

Il signor Agostino Prato professore di musica alla Regia Cappella, non intende di pagare, da oggi in poi, qualunque debito che suo figlio Pietro fosse per contrarre sotto qualsivoglia titolo. 1301

AFFITTAMENTO

Villeggiatura in Piossasco, borgata di San Vito, coerente alla chiesa parrocchiale, composta di cinque camere mobigliate e spazioso giardino pel passeggio e ricreazione, a modico prezzo. — Far capo per le informazioni dal signor dottore in medicina Feraudi Maurizio, contrada S. Agostino, n. 16, Torino. 1296

DA AFFITTARE

1200 *pel prossimo San Martino*

Un tenimento sulle fini di Avigliana di ettari 114 circa (giornate 300 antica misura) composto di beni arativi e prativi, oltre un molino con acqua sua propria.

L'affittamento si farà in quattro distinti lotti, od anche in un solo quandò venisse desiderato. Per le informazioni dirigersi al signor geometra Matteo Bessone, piazza San Giovanni, n. 12, Torino.

VILLEGGIATURA di num 32 camere circa, tra Valenza ed Alessandria, da affittare mobigliata, con cappella, utensili di cucina, scuderia e rimessa, strada carrozzabile, a 15 minuti dalla stazione Valmadonna. 916

Recapito in Valenza, nei giorni di domenica, presso il conte Ernesto Salvi Del Pero.

INCANTO VOLONTARIO

1234 DI MOBILI.

Il segretario del mandamento di Torino, sezione Moncenisio, specialmente commesso, notifica al pubblico che alle ore 9 del mattino del 27 corrente e giorni successivi, in Torino, ed in una sala al pian terreno di casa Ardy, n. 12, piazza delle Ghiacciaie, si procederà alla vendita a pronti contanti per mezzo d'incanto di grande quantità di mobili signorili di proprietà del signor Domenico Occhetti, e che servivano di addobbamento al Grand' Albergo dell'Europa in questa capitale, consistenti in letti compiuti, bureaux, tavole, sofà, specchi, sedie, seggioloni, lampade, pendule, stufe in ottone, vasi, candelabri, lenzuola, mantileria e varii altri oggetti.

Torino, sez. Moncenisio, 18 aprile 1863.

Carlevero Grognardi segr. del.

1251 SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Pepino Alessandro di Giuseppe, caffettiere in Mondovì-Breo, fa palese che fin dalli 8 corrente sciolse ogni società con suo fratello Giuseppe per cui cessa la sua responsabilità sulle azioni proprie del medesimo.

Mondovì-Breo, 17 aprile 1863.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato della Università di Torino, per lo smercio dell' Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith 882

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

1281 *dietro aumento di sesto.*

Il segretaro del mandamento di Dogliani specialmente delegato dal tribunale di circondario di Mondovì, a seguito dell'aumento di sesto fatto al primo lotto dei beni dei minori Celso e Carolina fratello e sorella Cellario fu Matteo, di Dogliani, procederà, sotto il giorno 9 prossimo maggio, ore 9 di mattino, in una sala dell'ufficio di giudicatura, al reincanto del predetto lotto primo, consistente in una pezza prato sulle fini di Dogliani, regione Monera, della misura di are 7, 79, in mappa col n. 3892, sul prezzo, rilevante compreso l'aumento, di L. 292, sotto le condizioni tenorizzate nel bando venale in data 15 corrente, di cui si potrà aver visione presso la segreteria mandamentale di Dogliani.

Dogliani, 20 aprile 1863.

Notaio Francesco Cerrina segr.

1217 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Bartolomeo Savant, instante il signor Giovanni Acquarone negoziante domiciliato in Torino, ed elettivamente nell'ufficio del sottoscritto, via Barbaroux, numero 9, piano 1, venne li 18 corrente a senso dell'art. 62 del codice di procedura civile, citata la ditta corrente in Marsiglia Jacquemet e Richard a comparire nanti il tribunale di commercio di Torino, alle ore 2 pomeridiane delli 23 prossimo giugno, per ivi vedersi autorizzato il deposito di L. 5084 40 importare cambiale coi relativi accessorii, condannare al rimborso di L. 340 17, interessi, danni e spese.

Torino, 18 aprile 1863.

Rambosio proc.

1303 CITAZIONE

Sull' instanza di Majet Elisabetta moglie di Antonio Buffa, venne oggi citato il sig. don Bernardo Chiariglione, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti l'ill.mo signor giudice di Torino, sezione Borgo Nuovo, il giorno 25 aprile corrente, ore 8 mattutine, per ottenerlo condannato al pagamento di L. 306 50 ed interessi dal 1 gennaio 1855.

Torino, 21 aprile 1863.

Beccaria sost. Arcostanzo.

1267 NOTIFICAZIONE.

Instante il signor banchiere Gaspare Gachet domiciliato in questa città, con atto 16 aprile corrente, debitamente registrato, dell'usciere Eugenio Riccio addetto alla giudicatura di questa città, sezione Monviso, stato notificato a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, in data d'oggi, venne a favore dell'instante stesso ed in odio della ditta Giuseppe Dalmais corrente a Lione, aggiudicata una quantità di fodere in seta da cappelli del valore estimato di L. 122, a conto del di lei credito portato da sentenza 28 novembre 1862, della giudicatura di Torino, sez. Monviso.

Torino, 20 aprile 1863.

Setragno Carlo sost. Capriolio.

1285 RISOLUZIONE DI SOCIETA'

Con scrittura in data d'oggi tra Felice Anselmo Viora e Forestero Michele, si dichiarò risolta la società tra di essi formata con scrittura 28 febbraio p. p., per l'esercizio della trattoria *Risorgimento Italiano* da essi fatto valere in questa città, e si consolidò la proprietà del negozio in Michele Forestero.

Torino, 20 aprile 1863.

Capriolio p. c.

1230 REINCANTO

Con decreto dell'illustrissimo signor presidente del tribunale del circondario di Torino in data 10 corrente aprile, sull'instanza del signor Carlo Morasso residente in Torino, venne fissato per le ore 10 antimeridiane del giorno 8 maggio prossimo nel solito locale del prefato tribunale, via della Consolata, numero 12, il nuovo incanto per la vendita in via di subastazione degli stabili proprii del signor Antonio Bironzo, residente in Verolengo, siti nel recinto di detto luogo, consistenti in un corpo di casa civile e rustica con cortile e giardini, e descritti nel capitolato d'asta 16 corrente; l'incanto verrà aperto alle condizioni e patti inserti nel succitato capitolato d'asta e sul prezzo di L 3500 stato dall'instante offerto con verbale d'aumento di sesto in data 10 corrente fatto sul prezzo di lire 3000, per cui già erano stati deliberati detti stabili a favore del signor Giuseppe Gattinara residente in Verolengo, con sentenza di deliberamento del 28 marzo ultimo scorso.

Torino, 17 aprile 1863.

Craveri p. c.

1307 TRASCRIZIONE.

Si deduce a pubblica notizia essere stato dal signor Felice Barbero di Cimena, trascritto all'uffizio delle ipoteche di questa città l'instromento d'acquisto 18 giugno 1815, rogato Ferreri, del molino, prato, ripagel, ed alvei della bealera, ed orto siti in Brandizzo, regione Molino ed Orti, fatto dal signor Giuseppe Rossi fu Carlo Ferrer con battitore da carta, e pesta da canape, di giornate 4, 45, 7, ett. 1, 69, 35.

La trascrizione predetta ebbe luogo sotto il 25 novembre 1815

Torino, 21 aprile 1863.

Gili p. c.

1299 ATTO DI PIGNORAMENTO E CITAZIONE.

Sull'instanza del signor medico Giuseppe Sellone domiciliato in Torino, l'usciere di questo tribunale di circondario Giacomo Fiorio con atto 20 corrente mese pignorò a mani del signor ministro degli esteri ed a pregiudicio del signor Paolo Giusto Magliola regio console residente a Costantinopoli, la parte pignorabile del di costui stipendio sino a concorrente del credito del signor dottore Sellone di residue L. 5299 70, dipendente da sentenza di detto tribunale in data 23 febbraio 1858; e ad un tempo citò il ministro degli esteri ed il signor Magliola a comparire avanti il giudice di Torino sezione Dora, all'udienza delli 25 agosto prossimo per gli effetti di cui all'art. 761 del codice di proc. civ.

Torino, 21 aprile 1863.

Benedetti sost. Castagna.

1283 AUMENTO DI SESTO.

Ad instanza di Vincenzo Marsiglia e Carolina Baud madre e tutrice delli minori Teresa, Camilla, Natalina e Callisto fratello e sorelle Berta, tutti di Castellinaldo, il 14 corrente mese in questo tribunale avanti il signor congiudice avvocato Francesco Benzo ebbe luogo l'incanto e successivo deliberamento di una piazza da speziale a favore di detto Marsiglia per il prezzo offerto di lire 6120. Il prezzo d'asta era di L. 1000.

Il termine per fare l'aumento del sesto o mezzo sesto scade col giorno 29 corrente mese.

Alba, 20 aprile 1863.

Briata segr.

1212 FALLIMENTO

di Politano Sebastiano già albergatore in Cuneo e filante in Peveragno.

Il giudice commissario signor avvocato conte Ignazio Avogadro di Cerreto, con suo verbale in data d'oggi ha fissato nanti di sè l'adunanza di tutti li creditori verificati e giurati in una sala del tribunale di questo circondario alle ore 10 di mattina del giorno quattro maggio prossimo venturo, per la fissazione delle quote e ripartizione fra i creditori della somma restante, prelevate le spese, a senso dell'art. 611 del codice di commercio.

Cuneo, 13 aprile 1863.

Capra sost. segr.

1252 AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Con atto in data di ieri ricevuto da me notaio sottoscritto, sonosi deliberati i seguenti stabili proprii del beneficio parrocchiale di Brondello, situati sul territorio di detto comune, cioè:

Lotto 1. Prato, regione Casa Borella, di are 9, 50, estimato L. 400, deliberato a Domenico Garnero a L. 410;

Lotto 2. Prato, regione Praglioghero, di are 9, 94, estimato L. 450, deliberato a Giambattista Arnaud a L. 460;

Lotto 3. Bosco domestico, regione Bosco del Prato e Mulassano, di are 66, 50, estimato L. 900, deliberato alli Giuseppe Maero e Bellino Claudio a L. 1100;

Lotto 4. Campo, bosco e gerbido, regione Salaborgiotto, di are 57, estimato L. 550, deliberato a Roera Giambattista a L. 620;

Lotto 5. Campo, regione Bronda, di are 38, estimato L. 800, deliberato a Roera Domenico e Maero Giuseppe, a L. 940;

Lotto 6. Campo, regione Ruata Bellini, di are 38, estimato L. 1600, deliberato alli Giambattista Arnaud e Dalbesio Giovanni per L. 1610;

Lotto 7. Casa, corte ed orto, regione Bellini, di are 1, 90, estimato L. 800, rimasti invenduti;

Lotto 8. Bosco selvatico, regione Comba Fontana, di are 171, estimato L. 500, deliberato alli Giambattista, Domenico, altro Giambattista, e Giuseppe Roera, per L. 510;

Lotto 9. Campo, regione Comba Fontana, di are 19, 76; prato, ivi, di are 2, 66; campo, prato e ripa, regione Chiabrera, di are 19, estimati L. 1000, deliberati a Corrado Chiaffredo e Cresto Giuseppe, a L. 1080;

Lotto 10. Campo, regione Casalasse, di are 38, estimato L. 700, deliberato a Dalbesio Bartolomeo a L. 930;

Lotto 11. Prato, regione Faurra, di are 31, 54, estimato L. 1400, deliberato a Matteo Piana e Matteo Perotti per L. 1770;

Lotto 12. Campo, prato e bosco, regione Losera, di are 133, estimato L. 500, rimasto invenduto.

Il termine utile per far l'aumento del mezzo sesto scadrà col 1 maggio prossimo.

Pagno, 17 aprile 1863.

Not. Giuseppe Priotti.

1264 NUOVO INCANTO.

All'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo, del 2 maggio venturo, ore 1 pomeridiana, si procederà a nuovo incanto dietro aumento di sesto, di alcuni stabili siti in territorio di Garzigliana, consistenti in alteno, casa, corte ed orto, di are 15, 86, prato, campo e bosco simultenenti di are 31, 51, nelle regioni degli Alberetti e Prati Bolla, in due distinti lotti, di cui il primo sul prezzo di L. 1667, ed il secondo su quello di L. 330, stati aumentati, stati tali stabili espropriati ad instanza del notaio Speroni residente a Torino, a Bonansea Giuseppe fu Simone, residente a Garzigliana, il tutto come dal bando venale del 10 volgente ed a quelle altre condizioni nel medesimo contemplate.

Pinerolo, 19 aprile 1863.

P. Clauda sost. Darbesio p. c.

RETTIFICAZIONE *anche di altra precedente.*

Nella Gazzetta num. 60 e 64, pag 4, colonna 2, num. d'ordine 612 (Notificanza di sentenza e subasta), linea penultima, in vece di *Torino, 10 marzo* 1863, leggasi *Torino, 14 marzo* 1863, e così annullata la rettificazione di cui nel num. 87 di questa Gazzetta.

Tip. G. Favale e Comp.